



Show di Mazzarri, tecnico della Reggina, su Sky

Ci ha messo un po' Capello a rispondere. Anche perché quel genere di domanda, se cioè il campionato sia davvero finito o, come nella fattispecie, ridotto a un testa a testa, in genere te la rivolgono tra Pasqua e il ponte di fine aprile, non quaranta giorni prima di Natale. Don Fabio ha deglutito, ha serrato la mascella, si è sistemato gli occhiali sul naso. Poi ha preso la rincorsa e ha ammesso che sì, «sia noi che la Juventus abbiamo un buonissimo margine di vantaggio». Voleva dire Milan, ovviamente, come si è affrettato a precisare chiamando in causa Freud. Ma al di là del lapsus, che ha strappato il sorriso di un attimo, resta la sostanza di un annuncio anticipato a Sky e subito dopo replicato in Rai, dunque a reti unificate: dopo 12 sole giornate già non ce n'è più per nessuno, al di fuori di Juventus e Milan.

Il curioso è che, sugli schermi del dopopartita, apparisse sorridente e soddisfatto non solo il faccione di Ancelotti ma anche quello di Mancini. Cioè del responsabile principale, fino a prova contraria, di un campionato ridotto già a metà novembre a un duello Juventus-Milan. Del Neri, per dirne una, pur avendo assai meno responsabilità dirette e indirette del collega interista, aveva una voglia tale di far la faccia bella in tv che c'ha spedito il suo direttore sportivo.

Fortuna che, per evitare eccessi zuccherini, qualcuno ha fatto anche la faccia brutta. Cellino per

telekommando

GIGI GARANZINI

Il lapsus di Capello.

il curioso sorriso

di Mancini,

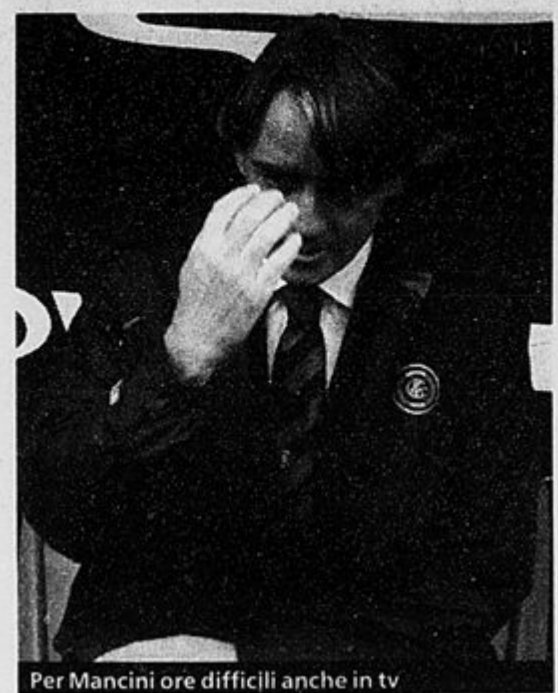
la bella faccia

di Del Piero

esempio, quando gli è stata chiesta un'opinione sui cambi - incomprensibili - effettuati dal suo allenatore. O Facchetti, cui la maestra Sanpoli ha buttato lì, tra altre varie amenità, la domanda tecnica di giornata, è vero che state pensando a una macumba? O Mazzarri, civilissimo tecnico reggino, cui la coppia D'Amico-Sconceri ha praticato un test di autocontrollo: riuscendo felicemente nell'impresa di farlo uscire dagli stracci.

Uno che la faccia bella continua a farla è Cerqueti, anche se avrebbe tutto il diritto di mostrarla torva. Gli hanno levato la Nazionale, nella migliore delle ipotesi, per futuri motivi. Ma anziché strepitare o invocare il mobbing com'è costume in quei paraggi, Gianni è semplicemente rientrato nei ranghi di 90' minuto: dove continua a confezionare, ieri come sempre, i servizi di gran lunga più documentati, più competenti, più assistiti dalla sintassi.

Certo, la faccia più bella di giornata è stata quella di Del Piero, nello spogliatoio di Lecce. Hombre del partido e insieme testimonial di una giornata speciale, dedicata alla ricerca sul cancro. Bella sia quando ascoltava le parole che ricostruivano il suo dramma familiare, sia quando ha confessato la soddisfazione personale, e il significato particolare, della vittoria appena firmata. Poche parole, non una minimamente fuori posto. Proprio come papà Gino gli aveva insegnato.



Per Mancini ore difficili anche in tv

PREZIOSA VITTORIA DEI ROSSONERI CONTRO IL SIENA

Per il Milan Shevchenko è il vero «pallone d'oro»

Rientro decisivo del bomber: una doppietta lo porta a 100 gol in A

Nino Sormani

MILANO

Elementare: Andriy Shevchenko ritorna, il Milan riprende la marcia. L'attaccante ucraino firma la doppietta che contribuisce a domare un Siena tutt'altro che docile. Alla fine, doppio brindisi: per i campioni, reduci da due pareggi, e per Sheva, 100 gol in serie A e capocannoniere con Adriano e Montella, ieri a secco. La nascita di Jordan gli ha ridato la carica. Uno stinco di Argilli, ancora lui, gli ha dato una mano in occasione della seconda rete, una carambola d'autore. Gli schemi contano, come no: i fuoriclasse di più.

Il Milan di Shevchenko. O meglio: il Milan «e» Shevchenko. Trascina la squadra, segna e risegna. L'anima e il braccio. Domenica sera, contro la Roma, aveva timbrato in avvio e poi era uscito per un acciaccio muscolare. Niente ripresa: e la Roma pareggia (1-1). Niente Brescia: 0-0. Il sostituto, Hernan Crespo, proprio non «ce» azzecca. E Tomasson ha smarrito l'elisir dell'ultima stagione. E Filippo Inzaghi è fuori uso fino a gennaio. A Carlo Ancelotti non resta che consolarsi con il suo moschettiere, più che mai in corsa per il Pallone d'oro.

Col rientro di Shevchenko da cenni di risveglio persino Kakà che, senza più l'obbligo di fare la seconda punta - avendo il tecnico affiancato Tomasson a Sheva, così Berlusconi non muggna - distribuisce lanci al bacio. Magari, sbaglia ancora troppo in fase di conclusioni, ma fa quelle «cose semplici» che tanto solleticano Ancelotti. Partita piena di luci e ombre, il Milan si accende e si spegne, in difesa torna all'arme palle inattive, prova ne sia il gol incassato, punizione di Chiesa, stacco di Argilli, sentinelle imbambolate, Dida sorpreso.

Resta la vittoria, sofferta ma preziosa per rimanere nella scia

I MOMENTI CLOU

26' pt: Kakà dal limite dell'area serve Shevchenko che tutto solo al centro insacca.
32': punizione di Chiesa da 30 metri sulla destra: Argilli di testa sorprende Dida.
37': cross dalla sinistra, Maldini prolunga di testa a Shevchenko che dal cuore dell'area piccola mette in rete, aiutato da Argilli, il suo secondo gol.
8' st: Tomasson su assist di Seedorf sbaglia la facile deviazione.
21': Cafu dà a Tomasson sulla destra, il danese mette in mezzo per Shevchenko che stacca e colpisce di testa, ma Fortin manda in angolo d'istinto.
45': Shevchenko parte in contropiede da metà campo conclude in velocità, ma Fortin è sempre lì.

della Juventus, corsara a Lecce. Sei punti di distacco dal vertice, cinque in meno rispetto al bottino raccolto, dopo dodici turni, un anno fa. Non è un momento memorabile, quello che sta passando il Milan. L'importante è non mollare. Cominciano forte, i rossoneri: Tomasson piomba scomposto al cospetto di Fortin, un portiere che, come già all'Olimpico con la Lazio, si coprirà di gloria. A stretto giro di posta, Fortin si ripete su Pancaro, al culmine di un'azione scaturita da un calcio di punizione. Il Siena di Gigi Simoni tiene bene il campo e alza barricate elastiche. Così elastiche da arrovola l'area intasata, testa di Argilli e tanti saluti ai riflessi di Dida. Potesse, Ancelotti se li mangerebbe tutti, i suoi difensori. I calci piazzati lo torruano dall'inizio della stagione.

Il Milan si ributta sotto, cocciuto, e l'impietabile Shevchenko rimette le cose a posto. Angolo di Seedorf, sponda aerea di Maldini, carambola Sheva-



Shevchenko ancora una volta decisivo: segna due gol, il Milan batte il Siena e lui raggiunge quota 100 reti in serie A

minuti, e i toscani pareggiano. Punizione dalla tre-quarti, la parabola di Chiesa (avanti) sorvola l'area intasata, testa di Argilli e tanti saluti ai riflessi di Dida. Potesse, Ancelotti se li mangerebbe tutti, i suoi difensori. I calci piazzati lo torruano dall'inizio della stagione.

Con l'ucraino di punta dà cenni di risveglio persino Kakà, mentre in difesa torna l'allarme per le palle inattive: il gol ospite arriva su punizione di Chiesa

Argilli. Siamo al 37', e dal 29' Graffiati aveva avvicinato l'infortunato Portanova, centrale difensivo fra i più generosi. Avanti tutta, con Shevchenko e Tomasson troppo impulsivi sotto rete e Dida reattivo su Chiesa e lo stesso Graffiati.

Alla ripresa, Simoni toglie lo juventinismo Chiumento, in ombra, e sguinzaglia Menegazzo. Il Milan cerca il gol della sicurezza, mentre il Siena, da parte sua, si sforza di rientrare in

MILAN (4-3-1-2)	SIENA (4-4-2)
2	1
Dida 6,5; Cafu 6, Nesta 6, Maldini 5,5, Pancaro 6; Gattuso 6, Pirlo 6, Seedorf 5,5 (36' st Rui Costa, sv); Kakà 6 (30' st Ambrosini, sv); Shevchenko 8, Tomasson 5,5 (42' st Crespo, sv).	Fortin 6,5; Cirillo 6, Portanova 6 (29' pt Graffiati, 6), Argilli 6,5, Nicola 5,5; Camorani 5,5, Pecchia 6 (30' st Flo, sv); Donato 6, Vergassola 6; Chiumento 5,5 (1' at Menegazzo 6), Chiesa 6,5.
All.: Ancelotti 6.	All.: Simoni 6.
Arbitro: Bertini 6.	
Reti: pt 26' e 37' Shevchenko; st 32' Argilli.	
Ammonito: Gattuso.	
Spettatori: paganti 5.417, incasso 104.733; abbonati 52.673, quota 671.785,63.	

Andriy avverte «Ora crescano le altre punte»

MILANO

Il Milan si inchina e ringrazia Andriy Shevchenko, arrivato in Italia 5 anni fa. I due gol che gli hanno fatto raggiungere la fatidica quota cento reti in campionato e soprattutto l'aver riportato al successo la sua squadra, spediscono l'ucraino in orbita stellare: «Sono molto felice. Abbiamo vinto, ho segnato due reti e stiamo facendo bene, anche se dobbiamo ancora migliorare. Ho toccato un traguardo bellissimo. Voglio dedicarlo a mia moglie e a mio figlio Jordan nato pochi giorni fa». Shevchenko però non si ferma qui: «Adesso dobbiamo continuare l'inseguimento alla Juve» e per farlo invita i compagni «a crescere e soprattutto a imparare a tenere il ritmo giusto per tutta la gara». Ma rinuncia al titolo di giocatore indispensabile e stuzzica Crespo e Tomasson: «Io vorrei giocare sempre, ma il Milan è un gruppo importante che non dipende solo da me. Per le prossime partite è indispensabile che anche gli altri attaccanti crescano e riescano a fare gol. Sono grandi giocatori che ora forse non sono al massimo della forma, ma credo che presto ci aiuteranno molto». E difende Kakà: «Non è vero che è spento. Forse non è brillante come la stagione scorsa, ma contro il Siena ha fatto un bell'assist. Lasciamolo tranquillo».

L'importanza di avere Shevchenko in campo la riconosce soprattutto Gattuso che attacca anche i compagni: «Basta che lui prenda un raffreddore e siamo in difficoltà a segnare. Da parte nostra dobbiamo essere più ordinati in campo perché a volte qualcuno fa quello che gli pare e così non sempre riusciamo a fare quello che vuole il tecnico». Mentre Galliani si attribuisce il merito di aver portato l'ucraino al Milan: «E' un ragazzo fantastico. Lo seguivamo da tempo e corteggiato a lungo quando era alla Dinamo Kiev. Si capiva che era un grande campione. Bravi noi a capirlo prima degli altri». Il vicepresidente non ha nulla da rimproverare alla squadra che ha sofferto contro il Siena, anche se riconosce che giocare ogni tre giorni è veramente dura, tutte le squadre lo evidenziano e lo si nota in quanto equilibrio c'è nelle partite. Con questo successo siamo saldi al secondo posto, la classifica è invariata in avanti e si è allungata dietro e questo è importantissimo.

Carlo Ancelotti dopo gli elogi a Shevchenko riconosce che nel Milan c'è ancora qualcosa che non gira al meglio: «E' stata una prestazione in linea con le ultime gare disputate, con un po' meno sufficienza nel fare le cose e nell'amministrare la partita. Anche stavolta non siamo riusciti a chiudere per tempo la gara, non finalizzando al meglio le tante occasioni. La classifica? E' buona perché c'è una sola squadra davanti che da il passo e ci stimola nell'inseguimento».

La prestazione di Shevchenko ha sorpreso anche Gigi Simoni, che elogia l'ucraino, e si dice soddisfatto della prestazione del Siena, e intanto chiede rinforzi per gennaio: «Ci servirebbe un altro attaccante per sfruttare meglio il tanto lavoro che facciamo a centrocampo».



Kakà, nella foto con Camorani, ha tratto beneficio dal rientro di Shevchenko

LE PAGELLE

Maldini sbaglia sul gol di Argilli, miglior senese

Preziosi i cross di Cafu e le parate di Dida, Kakà cresce ma difetta in precisione

MILAN

DIDA 6,5. Pochi interventi ma decisivi. Incassa un gol ma non ha alcuna responsabilità.
CAFU 6. Fa il pendolino come al solito, i suoi cross dal fondo sono sempre pericolosi. Nel finale si ritira in difesa.
NESTA 6. Le punte avversarie giocano molto larghe e gli tolgono punti di riferimento. Se la cava sempre bene anche se deve faticare più del solito.
MALDINI 5,5. Bene quando si spinge in attacco. Ma ha sulla coscienza la rete del Siena quando si fa anticipare da Argilli.
PANCARO 6. Sulla fascia sinistra trova pochi ostacoli e si fa vedere spesso in attacco. Sugli sviluppi di una punizione prova a segnare, ma viene stoppato a portiere battuto da Portanova.
GATTUSO 6. Il solito lottatore a tutto campo: tampona e rilancia, si fa vedere con qualche tocco spettacolare.
PIRLO 6. Meno lucido del solito:

sbaglia qualche facile appoggio. Meglio in copertura.
SEEDORF 5,5. Tanto lavoro, ma senza incidere e rimedia anche fischia per alcuni errori d'appoggio (dal 36' st Rui Costa, sv).
KAKÀ 6. Libero di partire da dove ritiene più opportuno, non riesce quasi mai a sorprendere la difesa avversaria. Impreciso in fase conclusiva (dal 30' st Ambrosini, sv).
SHEVCHENKO 8. Si porta sulle spalle tutto il Milan. Segna e si fa vedere anche in difesa. Si muove su tutto il fronte con lucidità e tempismo. Per fortuna che era reduce da una contrattura muscolare.
TOMASSON 5,5. L'impegno non manca ma la lucidità in fase conclusiva è scarsa e in area non è più il rapinatore della passata stagione (dal 42' st Crespo sv).

SIENA

FORTIN 6,5. Senza di lui in porta il Siena avrebbe chiuso la gara

con un passivo superiore. Incolpevole sui due gol incassati.
CIRILLO 6. Parte sulla fascia destra poi va al centro per rilevare l'infortunato Portanova. Bene in entrambe le fasi.
PORTANOVA 6. A metà del primo tempo dopo essersi spinto in avanti e aver salvato sulla linea una sicura rete deviando un tiro di Pancaro si infortuna e deve essere sostituito (dal 29' pt Graffiati, 6). Simoni al momento sotto di un gol manda in campo un'altra punta: scelta azzeccata perché aiuta molto Chiesa e aumenta la pressione sulla difesa avversaria.
ARGILLI 6,5. Il migliore del Siena, pronto negli interventi difensivi e a spingersi in avanti sui calci piazzati. Sua la rete del momentaneo pareggio. Unico neo, ma del tutto involontario, la deviazione sul raddoppio di Shevchenko.
NICOLA 5,5. Una prova incolore.
CAMORANI 5,5. Deve fare il terzo per coprire lo spostamento

di Cirillo al centro della difesa e deve spingere, ma non combina nulla di buono.
PECCHIA 6. Deve dirigere il gioco e tamponare a centrocampo. Per un po' riesce a neutralizzare anche Pirlo (dal 30' st Flo, sv).
DI DONATO 6. Sempre lucido nella costruzione, ma di fronte si ritrova spesso Gattuso che gli impedisce di muoversi e di fare quello che vuole.
VERGASSOLA 6. Si vede poco ma lavora molto in copertura. Cerca anche la rete con un tiro ad effetto, ma sbaglia da buona posizione.
CHIUMENTO 5,5. Non è la sua partita. Piuttosto fare la seconda punta si ferma a centrocampo (dal 1' st Menegazzo 6). Meglio del compagno, anche se incide poco.
CHIESA 6,5. E' il più pericoloso dei senesi. Suo il lancio calibrato per Argilli. Cerca più volte la conclusione personale da fuori area, ma non riesce a sorprendere Dida.

[n. sor.]